

Prima mostra voluta da Giuli

## Le foto di Abate aprono l'era del nuovo MAXXI



Simongini a pagina 21

MAXXI

Con la mostra dedicata a Claudio Abate inizia l'era del neo presidente Alessandro Giuli

# Quando un fotografo entra nella storia dell'arte

DI GABRIELE SIMONGINI

Che cosa resterebbe di azioni memorabili come «Dodici cavalli vivi» di Jannis Kounellis, che si svolse il 14 gennaio 1969 nel garage di via Beccaria, a Roma, nuova sede della galleria L'Attico, se non ci fossero le fotografie di Claudio Abate? È solo un piccolo esempio del lavoro fondamentale svolto soprattutto negli anni sessanta e settanta da uno dei fotografi più grandi del Novecento, Claudio Abate (1943-2017), appunto, che fu artista egli stesso e compagno di strada e di avventure di molti fra i maggiori artisti delle neoavanguardie di quei due decenni e non solo. Lo si vede bene nella mostra davvero appassionante, arricchita da oltre 150 immagini, che gli dedica da oggi il MAXXI anche per celebrare gli ottant'anni dalla sua nascita, con il titolo quanto mai azzeccato «Claudio Abate superficie sensibile» e curata da Ilaria Bernardi e Bartolomeo Pietromarchi in collaborazione con l'Archivio Abate. Fra l'altro, è

la prima preview di mostra a cui ha partecipato il neopresidente del MAXXI, Alessandro Giuli che ha manifestato grande entusiasmo anche per l'allestimento fluido, avvolgente, quasi teatrale, con pareti curve color rosso magenta che sembrano richiamare cromaticamente la fortissima passione trasmessa da Abate con i suoi scatti. Nel titolo stesso della mostra è giustamente messa in rilievo quella particolare sensibilità percettiva e psicologica di Abate, che amava dire: «Bisogna entrare nelle opere, sentirle e farle proprie, anche amarle». Ma vengono anche ricordate quelle mirabili opere d'arte di Abate che sono i «Contatti con la superficie sensibile», realizzati ed esposti nel 1972 per la sua prima mostra personale a Roma, presso la mitica associazione Incontri Internazionali d'Arte. Sono stampe a grandezza naturale, in bianco e nero, realizzate attraverso il contatto diretto del corpo dell'artista prescelto su una particolare carta fotografica prodotta in Germania e sensibilizzata dalla luce. Di ogni

corpo restano una sorta di ectoplasmatico bagliore luminoso, un'aura, una sindone di luce, un doppio enigmatico, che rendono perfettamente la capacità introspettiva del fotografo/artista: fra le varie spicca l'impronta del Pictor Classicus per eccellenza, Giorgio de Chirico. A soli sedici anni, nel 1959, Abate scattò il suo primo ritratto fotografico in bianco e nero al «re» dei giovani artisti romani, Mario Schifano, bellissimo e maledetto, definito da Goffredo Parise il «piccolo puma» per le sue movenze feline e la sua misteriosa eleganza. E poi Pino Pascali, a cui è dedicato il primo focus in mostra, con cui Abate seppe stabilire un rapporto di una tale complicità da farci pensare che lo



Superficie 71 %

stesso scatto fotografico fosse una miccia per l'azione creativa del vulcanico artista, nell'esplosione di un reciproco divertimento. Un feeling particolare fu quello che unì il grande fotografo a Jannis Kounellis, a cui scattò nel corso di circa cinquant'anni nientemeno che ventimila fotografie. E come dimenticare, in campo teatrale, la collaborazione con l'"eretico" Carmelo Bene, iniziata nel 1963 con le immagini dello scandaloso debutto del «Cristo 63» al Teatro Laborato-

rio di Roma? Grazie agli scatti di Abate, fra l'altro, Bene fu assolto dall'accusa di aver urinato sull'Ambasciatore argentino seduto tra il pubblico. Fortissimo fu anche il rapporto con Fabio Sargentini e la sua formidabile galleria L'Attico, tanto che Abate immortalò in modi ineguagliabili mostre ed azioni ormai leggendarie. E ha proprio ragione Ilaria Bernardi ad individuare le tre fondamentali capacità di Abate: «quella di essere sempre 'al posto giusto e nel momento

giusto', cioè di essere sempre presente con la sua macchina fotografica ai più importanti momenti dell'arte italiana e internazionale. In secondo luogo, la capacità di interessare rapporti duraturi con artisti e con spazi espositivi. Infine, la capacità di essere al contempo fotografo d'arte, fotografo di teatro, fotoreporter per riviste, fotografo di moda, finanche fotografo - artista e organizzatore di mostre e attività culturali nel suo studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alessandro Giuli**

Il neo presidente del MAXXI ha manifestato grande entusiasmo anche per l'allestimento fluido, avvolgente, quasi teatrale, con pareti curve color rosso magenta che sembrano richiamare cromaticamente la fortissima passione trasmessa da Abate con i suoi scatti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L. 1997 - T. 1997